

Bassanini: «Siamo pronti a un terzo plafond»

Cassa Depositi e Prestiti ha stanziato 18 miliardi per le Pmi, ma il presidente rilancia

Massimo Degli Esposti
 ■ CERNOBBIO (Como)

«SIAMO pronti per un terzo plafond, se fosse necessario». E' la promessa di Franco Bassanini (nella foto), presidente della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), la «banca non banca» che amministra 230 miliardi di risparmio postale, e fin qui, in questi anni di crisi e di stretta creditizia, è stata il principale argine all'asfissia finanziaria delle piccole e medie imprese italiane mettendo a loro disposizione 18 miliardi di euro in due tranches su tre anni. L'abbiamo incontrato nei giardini di Villa d'Este, dove è intervenuto al forum di Confcommercio che ha avuto appunto uno dei focus sul problema del 'credit crunch'.

Presidente, da cosa dipende l'eventuale apertura di un terzo plafond?

«Dipende da come andrà il secondo plafond da 8 più 2 miliardi

aperto appena dieci giorni fa. Il primo, di 8 miliardi, è stato interamente contrattualizzato dando benefici a ben 49 mila imprese. Siamo convinti che anche il secondo avrà il medesimo successo e che quindi darà un contributo concreto al sistema produttivo del Paese. Come ho detto, possiamo mettere in campo altre risorse se queste non basteranno»

Cosa vi ha indotto a non alzare immediatamente gli importi?

«Non abbiamo una disponibilità illimitata e il credito alle imprese è solo una delle nostre attività. A differenza di altre istituzioni tedesche o francesi, infatti, la nostra raccolta è coperta da garanzia totale dello Stato solo per la parte che riguarda la raccolta postale, e questo ci impedisce di assumere altre posizioni di rischio. Tenga presente poi che noi abbiamo 500 dipendenti, mentre il nostro omolo-

go tedesco ne ha 12.800...»

Caso unico di virtù italiana?

«Siamo diversi. Loro erogano direttamente, noi attraverso le banche alle quali forniamo il denaro al tasso Euribor più uno spread poco superiore a quello della Bei. Le banche fissano poi il tasso praticato alle imprese, con l'obbligo però di specificare il differenziale applicato. Insomma, pretendiamo la trasparenza»

Alla fine, però, i tassi sono più alti di quell'1% praticato dalla Bce?

«I nostri finanziamenti sono finalizzati; li eroghiamo infatti solo alla presentazione del contratto firmato fra banche e imprese: la Bce invece ha erogato 110 miliardi alle banche italiane senza chiedere dove sarebbero stati impiegati. Poi i fondi Bce hanno una durata di tre anni, mentre i nostri vanno da tre a dieci anni. In qualche misura, quindi, i due strumenti sono complementari»

IL PRIMO PACCHETTO

8 miliardi	il plafond
49mila	le imprese finanziate
150mila	l'importo medio del finanziamento
38%	l'assegnazione nel Nord-Ovest
30%	l'assegnazione nel Nord-Est
16%	l'assegnazione nel Centro
11%	l'assegnazione nel Sud
5%	l'assegnazione nelle Isole

I NUMERI

Piccoli prestiti

L'importo medio dei finanziamenti erogati nel primo plafond di 8 miliardi, partito nel 2009, è stato di 150 mila euro. Ne hanno beneficiato 49 mila imprese

Nuovi fondi

La seconda tranche è scattata il 22 marzo. Consta di 8 miliardi per investimenti e 2 per mitigare gli effetti dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione

